



Lo smemorato di Arcore.

«I titoli dei giornali sono assurdi: io sarei stato contestato a Genova? Passando a Sestri»



Ponente ho avuto un mare di gente che si è congratulata con me per essere andato lì, che mi ha manifestato simpatia,

che mi ha detto "apprezziamo la sua determinazione, il suo coraggio"

Silvio Berlusconi, Ansa 9 giugno

Bush ringrazia l'Italia di Prodi

Il presidente Usa elogia il nostro governo per le missioni in Libano e Afghanistan. Il premier: amicizia e autonomia. Incontri col Papa e Napolitano, un caffè con Berlusconi

L'editoriale

America e Italia

Quello che sto per scrivere è la registrazione di alcuni fatti avvenuti nelle stesse ore e negli stessi giorni (mercoledì, giovedì, venerdì) a Washington e a Roma. La conoscenza attenta e accurata di questi due gruppi di fatti dice con chiarezza, anche a coloro che si sono sentiti in dovere di dimostrare contro l'America, che il pericolo che stiamo correndo è qui, è adesso, è in Italia e occorre una certa cecità selettiva per non vedere che un dramma pericoloso si sta svolgendo intorno a noi. Mi riferisco all'estremo rischio per una repubblica democratica: spingere le Forze armate allo scontro con le istituzioni elette, puntare sulla rivolta dei generali, che la stampa berlusconiana, infatti, chiama a raccolta con un linguaggio grave e irresponsabile. Tutto ciò non ha a che fare con la rigorosa lealtà dei militari italiani che restano fermamente legati al giuramento costituzionale. Ma è la peggior prova che una classe politica (in questo caso tutta l'opposizione inclusi i presunti moderati di Casini) possa dare di sé. Credo di poter riassumere così, per condividere con i lettori il senso di allarme.

Primo. Per una giornata intera (mercoledì 6 giugno) quasi tutti i senatori italiani che fanno riferimento a Berlusconi (in questo non si nota alcuna differenza importante fra uomini di azienda, affiliati e presunti indipendenti) hanno spiegato a lungo che i politici eletti sono esseri inferiori ai generali e che il vice-ministro Visco è una spregevole creatura indegna anche solo di porsi accanto al generale Speciale, figuriamoci di dare su di lui un giudizio negativo e una decisione di congedo.

segue a pagina 27

di Ninni Andriolo / Roma

«Prodi è un buon amico, vorrei dargli al più presto il benvenuto a Washington». In una manciata di secondi Bush spazza via pubblicamente mesi di polemiche nostrane sul governo anti-americano che guida l'Italia e che gli Usa si preoccupano di tenere lontano da casa loro. Non che «George», dopo una mattinata di sole romano e un buon pranzo a Palazzo Chigi, si sia improvvisamente convertito al verbo del Professore. Ma quelle frasi pronunciate dal Presidente Usa, in piena conferenza stampa, mentre il barometro del cortile di Palazzo Chigi segnava 26 gradi, debbono aver mandato di traverso il successivo caffè di Berlusconi. «Ho det-

to a Romano che avrei visto Silvio e mi ha risposto che non mi rimproverava per questo, perché è la stessa cosa che lui fa in altri Paesi - chiarisce Bush - Non si deve leggere niente altro in questa cosa. Conosco Berlusconi da tanto tempo, così come conosco Romano da quando era presidente della Commissione europea. Romano e Silvio sono due importanti leader in Italia». Insomma, il Cavaliere - a dispetto di ciò che vuol far credere - non è il referente privilegiato della Casa Bianca. È «il capo dell'opposizione», ma oggi - a Palazzo Chigi - bisogna fare i conti con un altro inquilino.

segue a pagina 3

Lombardo, Gerina, Iervasi, Monteforte e Fontana alle pagine 2-7

Il bilancio della visita

E GEORGE VOLTÒ LE SPALLE A SILVIO

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Sorrisi. Strette di mano. E il riconoscimento reiterato dell'importanza degli impegni assunti dall'Italia nelle aree più «calde» del pianeta: l'Afghanistan, il Libano, il Kosovo... Impegni, non parole. Iniziativa politica, diplomatica, e anche militare, e non «pacche sulle spalle» e bandane al vento... Chissà se qualcuno del suo staff, avrà tradotto a George W. Bush le dichiarazioni a raffica «sparate» alla vigilia della sua visita a Roma, da capi e capetti del centrodestra.

segue a pagina 2

Staino

BERLUSCONI HA OFFERTO A BUSH UN POSTO NELLA SUA FUTURA UNIVERSITÀ. BUSH HA OFFERTO A BERLUSCONI UN POSTO NELLA SUA FUTURA FONDAZIONE.



OTTIMO. SONO GIÀ IN TERAPIA OCCUPAZIONALE.

Autonomi provocano scontri nel centro di Roma

Dopo il pacifico corteo «No War» un gruppo di incappucciati contro la polizia. Oltraggiata la lapide di Moro



Un autonomo mascherato lancia pietre contro la polizia nei pressi di piazza Navona. Foto di Andrew Medichini/AP

Un corteo pacifico con slogan contro Bush e la guerra ma anche contro il governo Prodi: in 60 mila hanno sfilato ieri per le vie di Roma, controllati da un imponente schieramento di forze dell'ordine. Proprio quando la manifestazione volgeva alla fine, un centinaio di autonomi incappucciati hanno provocato incidenti al centro della città, lanciando oggetti contro la polizia e scontrandosi anche con altri manifestanti. Nella notte tra venerdì e sabato oltraggiata la lapide di via Fani con la scritta: «Bush uguale Moro». Napolitano: atto vile.

Fierro e Iervasi a pag. 4 e 6

Scuola

TRA NOVITÀ E VECCHI RITARDI

LA MATURITÀ PASSERÀ L'ESAME?

Franchi a pagina 12

Politica

BALLOTTAGGI

Alle urne 8 città e una provincia. L'Unione spera

Oggi e domani sono chiamati al voto per i ballottaggi circa 3 milioni di cittadini. Occhi puntati sulla Provincia di Genova, soprattutto, e sugli 8 Comuni capoluogo (Parma, Piacenza, Lucca, Pistoia, Latina, Oristano, Taranto e Matera). Dopo il risultato negativo del primo turno delle elezioni amministrative, il centrosinistra punta molto sul voto della Provincia di Genova. Urne aperte, dunque, oggi dalle ore 8 alle ore 22, e domani dalle ore 7 alle ore 15. Lo scrutinio comincerà subito dopo.

Marra a pagina 9

Centrosinistra

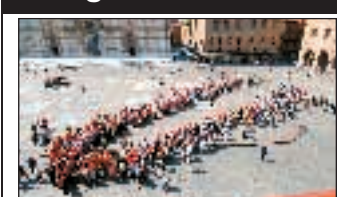
TASSE CHE FARE?

STEFANO FASSINA

Negli ultimi giorni, l'avvicinarsi del secondo turno delle elezioni amministrative ha ancora una volta eccitato la discussione sulle tasse. Le forze della maggioranza, penalizzate dal voto di due settimane fa, hanno, giustamente, prestato massima attenzione alle grida di dolore dei presidenti delle principali associazioni del lavoro autonomo e di numerosissimi loro associati. La vulgata dice che al nord il centrosinistra ha perso a causa della politica fiscale del Governo. In particolare, esplicitando brutalmente quanto era in parte emerso in occasione del dibattito al Senato sulla rimozione del Generale Speciale, il ministro Mastella ha perentoriamente affermato che «o cambia la politica fiscale o cambia Visco».

segue a pagina 10

Bologna



FASSINA INCONTRA I VOLONTARI

Sarà la festa della «U» L'Unità con l'Ulivo

Collini a pagina 8

Advertisement for Immobiliare.com featuring Roberto Carliano, Presidente della Immobiliare.com SPA. Text: Anche il tuo sogno saprà trasformare in Realtà. paroli di Roberto Carliano. Tel. 06.8549911. info@immobiliare.com.it www.immobiliare.com.it

ANTONIAETTA, QUEL SALTO CHE CONSOLA CAVA

BRUNO GRAVAGNUOLO

La felicità e il suo contrario? Questione di centimetri o di attimi. Non ci si pensa abbastanza. Ma ciò che al mondo separa la gioia dalla disperazione, la vita dalla morte e che squaderna destini alternativi, alcuni virtuali altri reali, è solo un «niente». Due storie d'oggi per dimostrarlo, storie di sport, che vengono da una nicchia d'Italia del sud: Cava de' Tirreni. La prima, stupenda, è di ieri l'altro. È quella di Antonietta Di Martino, 29 anni, cavese, primatista italiana di salto in alto, a sei centimetri dal record mondiale della svedese Kajsa Bergqvist, e a uno di quello personale della greca Niki Bakoyanni.

segue a pagina 17

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Gli manca la parola

SE LA CRONACA del Tg1 è esatta (e perché mai dovremmo dubitarne?), George Bush atterrando a Roma, conscio della tensione provocata nel Paese e del particolare momento storico, avrebbe dichiarato: «Sono felice di essere qui». Una dichiarazione impegnativa, che non ha però esaurito la capacità espressiva del presidente Usa, il quale, in quello che viene definito da molti il momento più impegnativo (per lui) del passaggio in Italia, e cioè la visita in Vaticano, stringendo la mano del Papa avrebbe detto all'incirca: «È una gioia essere qui con lei». Notoriamente l'uomo considerato più potente del mondo non è cattolico, ma non perde occasione per dichiarare la sua fede in Dio. Giuliano Ferrara gli crede, e chi siamo noi per dubitare di Giuliano Ferrara? Del resto, quello che possiamo vedere coi nostri occhi anche noi miscredenti è che Bush ha avuto molto da Dio: soldi, petrolio, potere. Gli manca solo il dono della parola. Mentre al suo amico Berlusconi le parole non mancano mai. Ieri infatti ha detto che si vergogna. Era ora.



Dalla spazzatura D.O.C. di Napoli alla spazzatura D.O.C. della Cdl: domani il terzo numero zero di M con l'Unità